

Listituzione del Cimitero comunale

Cesate seppellisce i morti vicino all'ingresso della Chiesa Parrocchiale sino a tutto il 1806, quando il Luogo Pio della Stella è costretto a una cessione forzata di circa mq. 2.000 da destinare al cimitero. E' la prima vera dismissione di un pezzo di terra - istromento notarile del 31.08.1808. La localizzazione è ancora la stessa di oggi.

La strada per Solaro

Nel 1824, si progettano e iniziano i lavori per la realizzazione della strada che collega Cesate a Solaro. Devono essere superate formalità di diversa natura perché, fra l'altro, viene abbattuto una parte di fabbricato, a nord dell'Oratorio della chiesa dedicata alla Madonna del Latte, che unisce due cortili. Questo è quanto appare dai rilievi catastali del 1723 e del 1865. Non sono stati rintracciati disegni in merito, ma la allora via Arsenale, arrivando da Solaro, è chiusa all'altezza della Court del Beuss (Curt Boesa) con quella del Pizzi (Piss), subito dopo quella del "Canatori".



L'Incannatoio primo "insediamento industriale" di Cesate

Nel 1874 il Luogo Pio della Stella si rende conto che può mettere a reddito un fabbricato realizzato qualche decennio precedente, adibito ad "arsenale", luogo dove vengono riposti beni e attrezzature, in maniera disordinata e senza logica, ma che potrebbero servire alla manutenzione in senso lato. Ne viene discesa la ristrutturazione rispondente ai logici imprenditori di quei tempi e la trasformazione in edificio che resterà attivo fino al 1920.

Corti e cascine

Cascina Palazzetta



La "Palazzetta" negli anni '50. Così chiamata perché si differenziava, come abitazione signorile, da quelle delle corti, era la dimora di una famiglia di benestanti milanesi, i Ghiringhelli, che a Cesate trascorrevano le vacanze nei primi decenni del '900.



Cascina Selva



Casa Corte del Caravaggio, in Via Romanò 12, probabile dimora del Caravaggio a Cesate



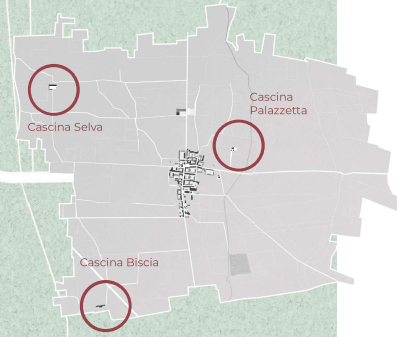
Cascina Biscia

edifici abitati * corti ottocentesche
depositi vari + chiese

ricostruzione del centro storico di Cesate con nomi delle corti tratti da un quadro d'Unione 1864



Simbolo dell'orfanotrofio femminile è la stella, sulle chiavi di volta e le facciate di alcune corti del centro storico di Cesate sono ancor visibili le stelle, a 7 o a 16 punte, dell'ente proprietario del tenimento fino ai primi del 1900. Quella in foto si trova in Via Romanò 25



Le Stelline cercano un soggetto, con asta pubblica, che gestisca i beni del territorio, garantendo una rendita finanziaria.

viene istituito il “Livello”

Proprietà territoriale

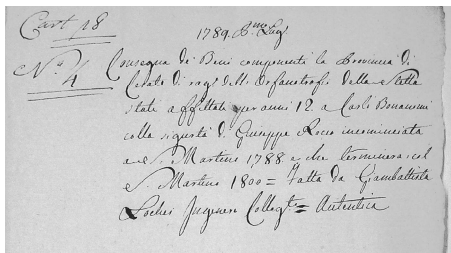


Una volta stipulato il contratto, chiamato “livello”, l’ente proprietario continuava però ad occuparsi delle sue proprietà, mandando i propri agenti a verificare come i contadini procedevano alla coltivazione e alla gestione dei campi e delle piantagioni con vere e proprie “investigative livellarie”.

Dal 1789 al 1812 il tenimento è affittato ai fratelli Rocchi, non con poche difficoltà, seguiranno anni di scontri e processi per le modalità di gestione del territorio.

Il 15 luglio 1789 viene approntata una “investitura semplice”, poi formalizzata con atto pubblico.

La durata dell'affitto è di: “un dodicennio de beni componenti la Provincia di Cesate, colla solidale sigurtà del Signor Giuseppe Rocchi, quale locazione è già incominciata nel prossimo scaduto San Martino (11 Novembre) 1788, e che terminerà al San Martino del 1800”.



I Fratelli Rocchi



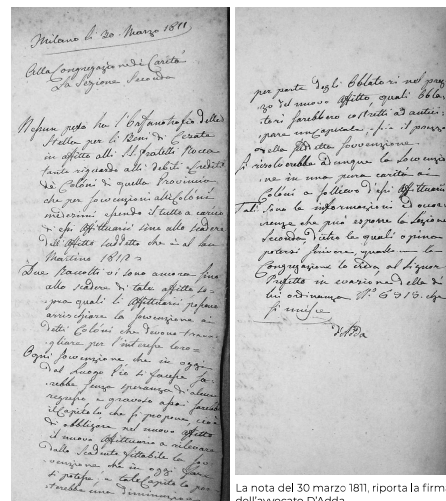
Le difficoltà dei coloni

Nel 1810 l'amministrazione locale non ha risorse per ricoveri ospedalieri e per lunghe degenze o assistenze a minori quali malattie mentali, assistenze baliatiche e simili e si rivolge al Luogo Pio della Stella.

Con una nota del 30 marzo 1811 l'avvocato D'Adda del Luogo Pio segnala che non è previsto contrattualmente con l'affittuario, che il Luogo Pio debba farsi carico delle richieste dei coloni, anzi, nel caso dovesse ciò succedere, perderebbe il denaro erogato in quanto i Coloni lavorano per l'affittuario.

I Coloni, su suggerimento dei Fratelli Rocchi si rivolgono direttamente al Luogo Pio della Stella facendosi scrivere una lettera indirizzata alla “Illustre Congregazione della Carità”.

La petizione è firmata da sei persone, coloni cesatesi, di cui uno con una croce; viene stilata una lista dei più bisognosi: 11 famiglie che hanno 83 bocche da sfamare.



La nota del 30 marzo 1811, riporta la firma dell'avvocato D'Adda

Questo documento rappresenta la prima autodenuncia di miseria da parte degli abitanti di Cesate.

Ingegner Martelli

Gestione territoriale

La proprietà del tenimento di Cesate passa dal 1812 al 1830 all'ingegner Martelli

I fratelli Rocchi, nonostante abbiano movimentato anche i Coloni, non ottengono il rinnovo contrattuale d'affitto dal Luogo Pio della Stella.

Un anno prima della scadenza dell'investitura dei fratelli Rocchi (S. Martino 1812) la Congregazione della Carità pubblica un bando, datato 12 ottobre 1811, per i beni di Cesate che sono stati oggetto del precedente contratto.

Viene nominato affittuario il signor Girolamo Bossi, a lire 26.000,00 annue. Il sig. Bossi per concludere l'operazione ha dovuto presentare delle garanzie fornite da Martelli Giovanni Antonio, il cui padre è ingegnere.



La consegna dei beni si è concretizzata su un inventario redatto dall'ingegnere Ratti, tecnico del Luogo Pio della Stella, il 7 agosto 1813, composto di 260 pagine manoscritte, anche se l'etichetta facciale del tomo riporta data 1815.

Il frontespizio del tomo viene qui sotto riportato



I beni concessi in affitto

Il 20 maggio 1820 la Congregazione di Carità emette un altro editto: BENI DI CESATE ED UNITI del L. P. Stella D'AFFITTARSI, che recita:
 "Li detti beni sono i seguenti: Beni componenti la Provincia di Cesate, ed Uniti di ragione del Luogo Pio della Stella consistenti in:

- Pezzi di terra aratorj coronati
- aratorj (campi) semplici,
- aratorj vitati (vigneti), *
- Orti,
- Prati
- Boschi
- Brughiere boscate,
- Brughiere semplici,
- Cassine,
- diverse Case Massarizie, e da Pigionanti,
- Casa ad uso d'Osteria in Cesate,
- Caseggiato civile,
- giardino con Torchio da vino,
- Fornace per cuocere Materiali..."

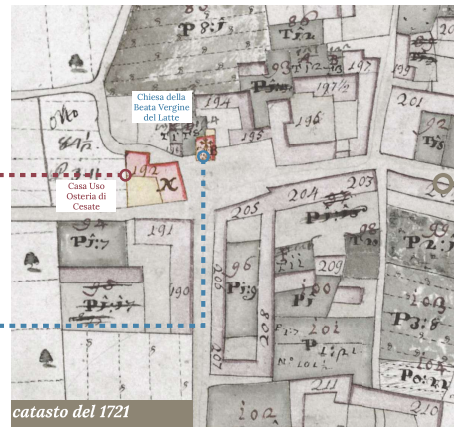


Dall'elenco dei possessori di Cesate del 1754 risultano destinate a vigneto 102 pertiche di terreno; da documentazione dell'epoca risulta che la produzione di vino è pari a 90 brente circa, cioè litri 6.800, di cui un terzo nei terreni parrocchiali

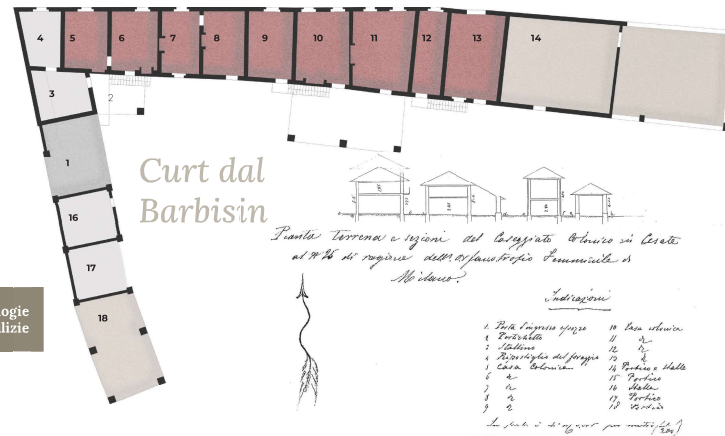
Servizi

Prime forme di istituzioni scolastiche "informali"

Nel 1828, in ottemperanza ad un legato, è mandato a Cesate un Cappellano che trova alloggio in una casa adiacente alla chiesa della "Beata Vergine del Latte". La casa di "quel Cappellano e Maestro elementare" ha bisogno di manutenzione. Iniziano nel 1828 le discussioni che, in sostanza, portano all'imbiancatura delle pareti e le inferriate alle finestre. Dalla documentazione pare di capire che il Cappellano svolga anche l'attività di maestro elementare ma non viene precisato né il numero degli scolari né l'obbligatorietà o meno della frequenza. I lavori vengono realizzati nel 1853.



catasto del 1721



Tipologie edilizie

Case Massarizie

Viene qui riportata la planimetria del piano terreno di una delle case dei massari, ed indicate le destinazioni d'uso dei locali. Gli spazi d'abitazione e gli spazi funzionali alla vita contadina risultano attigui, andando a formare un corpo di fabbrica allungato.

1. porta di ingresso
2. portichetto
3. stallino
4. ripostiglio del foraggio
- 5-13. casa colonica
14. portico e stalla
15. portico
16. stalla
17. portico
18. portico

L'edificio è il corpo di fabbrica che si sviluppa lungo Via ai Boschi, all'incrocio con Via Banfi, la corte cui è attualmente annesso viene chiamata Curt dal Barbisin.



catasto del 1865
 si hanno notizie dell'edificio anche in epoca precedente (catasto del 1721)

Corsi d'acqua

Ambiente e paesaggio

Cesate è attraversato da due corsi d'acqua:

Il Guisa

E' un torrente piovano che nasce a Lazzate, paese a nord di Cesate, che sfocia nel Torrente Nirone, presso Baranzate, a sud di Cesate, dando origine al Torrente Merlata.

Il Nirone

Il Torrente Nirone non possiede una vera sorgente ma si origina a Cesate grazie alle piogge che cadono sui poco permeabili terreni argillosi. Vi si trovano varie specie di pesci come alborelle, cavedani, carpe, scardole, oltre a persici reali e persicicole. Data la quantità di pesce disponibile, lungo le sue rive si sono stabiliti permanentemente uccelli quali il martin pescatore e l'airone.

Opere di bonifica

Lo spostamento del torrente Ghisa - Guisa

Gli uffici tecnici del Luogo Pio della Stella, nella persona dell'ingegner Gaetano Ratti, responsabile dell'ufficio tecnico delle Stelline, mettono allo studio una nuova strada di collegamento fra Cesate e Carbaginate e lo spostamento del Torrente Guisa (chiamato anche Ghisa) che attraversa, da nord a sud il paese, anche per motivi di salute pubblica. Il periodo contrattuale dell'ingegner Martelli, dal 1812 al 1830, è contrassegnato da importanti lavori sul territorio quali nuove strade, lo spostamento del torrente Guisa e manutenzioni straordinarie, che oggi si definirebbero infrastrutturali, ma che non hanno innescato ai tempi un miglioramento del tenore di vita degli abitanti.

La finalità prefissata è di dare valore aggiunto alla proprietà di Cesate e toglierla dall'isolamento rendendo più accessibile il collegamento con Milano, per agevolare le consegne dei beni che Cesate può offrire: legname e cereali.

Insista in queste operazioni vi è una volontà concreta di aiuto alla popolazione, sempre bisognosa di sussidi, come enunciato nelle note del tempo scritte dall'ingegner Ratti.

Nel 1846 si decide la costruzione di un portico da adibire ad 'arsenale', cioè deposito. Lavoro affidato al Capo Mastro Massara Carlo.

In aggiunta, allo stesso Massara, viene affidata la ricostruzione del ponte sul Guisa, nei documenti di incarico allo stesso appare per la prima volta il nome odierno del torrente Guisa, prima di allora chiamato "Ghisa"



Ambiente e paesaggio

I tre laghi

Dei tre laghi presenti in Cesate nell'800 è rimasta traccia di uno solo, il laghetto Manuè. Fino alla metà del secolo scorso venne utilizzato dai bambini che frequentano l'oratorio non potendo permettersi una vacanza marina per trovare refrigerio in estate e per pattinare in inverno. Ad ovest del paese invece, sin da tempi assai remoti, era presente un piccolo lago della superficie di sessantadue pertiche milanesi utilizzato come bacino per l'irrigamento di coltivi a riso, poi convertiti in prati e campi per i reclami dei paesi confinanti, invasi dalle febbri della malaria.



Ingegner Parea

Gestione territoriale

dal 1830 al 1847
il livello viene preso in carico
dall'ingegner Parea

Anche in questo caso il tutto è accompagnato da un inventario manoscritto del patrimonio composto di 326 pagine. I fabbricati non sono variati in quantità rispetto agli anni precedenti

Il 27 ottobre 1831 l'Ingegner Parea chiede alle Stelline il permesso di poter aprire a sue spese "due botteghe nella casa situata in piazza di Cesate denominata del Robbiati, una ad uso di pizzicagnolo e l'altra ad uso di falegname".

L' Agente delle Stelline Gio Pezzini, con una nota del 2 settembre 1835, propone e realizza un "arsenale" che darà poi nome alla via (oggi via Verdi - corte del Canatori). Con tale vocabolo sono chiamati i magazzini dove si possono depositare

Il 3 luglio 1832 l'Ingegner Parea chiede nuove case per coloni e pigionanti per un investimento di Lire 100.000,00 che non viene concesso dal Luogo Pio della Stella, a cui rimangono a capo le manutenzioni straordinarie e la costruzione di abitazioni in Cesate. Quest'ultimo, infatti, è sensibile al sovraffollamento nelle abitazioni.

Opere di bonifica

Iniziano le opere di bonifica del Laghetto e della Fornace di Cesate.

Il Fupun

Il 27 marzo 1847 inizia la costruzione di una vasca per raccolta d'acqua (il Fupun), da realizzarsi nel maggio 1847 (674 giorni lavorativi con l'impegno di 61 coloni), nell'invernata 47/48 (179 giorni per 25 coloni) e nell'agosto 1848 (346 giorni per 61 coloni).

Il progetto viene approvato per motivi di necessità idriche, per motivi igienici, per garanzie in caso di incendi e per servizio di abbeveratoio per gli animali. La terra risultante dagli scavi serve per sistemare le strade che portano ai boschi e quella che va alla fornace.

L'opera encomiabile dell'Ingegner Parea

Il 29 dicembre 1847 il Parea ottiene un attestato di encomio per l'opera svolta quale affittuario. Ciò non lo salva poiché oberato dai debiti. Tutti i suoi beni sono messi all'asta. Le finanze dell'ingegner Parea vertevano in pessime condizioni dal 1845, anno in cui i lavoratori Cesatesi sono retribuiti solo a giornata (Lire 1,10) ed il L. P. della Stella inizia una gestione fiduciaria e una conduzione in economia, con l'ingegner Morazzoni.

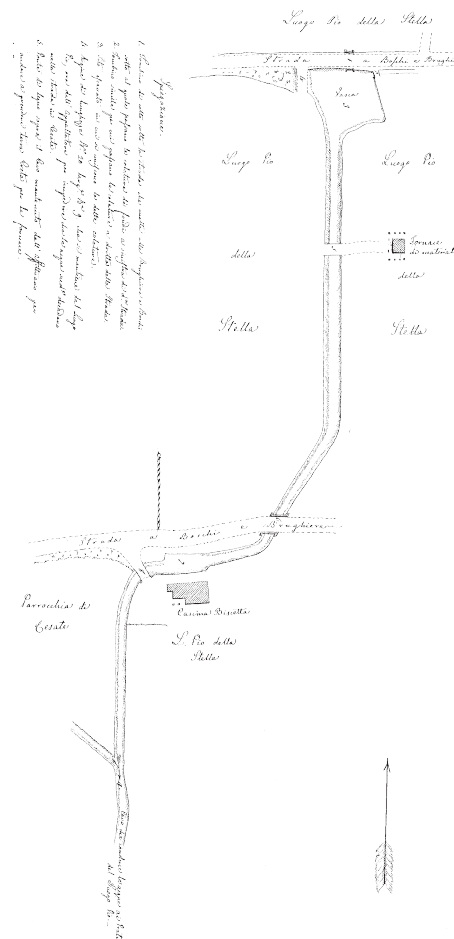
Con atto del notaio Albert, il tenimento di Cesate viene affittato per Lire 51.703,00, con un contratto "tredecennale" dal S. Martino 1847 al 1860, al Signor Benigno Menni e a suo figlio Giuseppe. I Menni subentrano all'ingegner Parea, oberato dai debiti, un anno prima della scadenza del contratto.

Popolazione

Dallo Status animarum e dagli archivi di Stato di Milano, dai dati ISTAT e dal sito "Lombardia beni culturali", vengono riportate cifre riferite al numero degli abitanti, anche differenti fra loro ma significative, per avere una "idea" del borgo Cesate riguardante il periodo dal 1750 al 1921 in rapporto alle abitazioni disponibili.

Nel decennio 1830 / 1840 vi è una relazione tecnica in cui si evidenzia la mancanza di locali. Al tenimento mancano 58 locali al piano terreno, 62 al piano superiore, 36 stalle e 86 porticati.

La popolazione nel terzo decennio dell'Ottocento si aggira intorno ai 600 abitanti



Il censimento delle piante



I boschi di Cesate rappresentano una ricchezza, sia da un punto di vista ambientale che come risorsa finanziaria.

Fino al 1840 le operazioni di taglio e scalvo sono direttamente gestite dal Luogo Pio ed in merito se ne trovano tracce nella documentazione "Patrimonio attivo" della "Sede".

Le prime importanti operazioni di vendita di legname si trovano nei documenti del 1840, in cui un manifesto pubblico datato 6 novembre, dichiara la vendita di ben 3.758 piante, di cui: 3.159 pini e 599 tra roveri e betule.

Le piante vengono vendute per £. 1.420,00. Le aree interessate dalle operazioni sono il bosco della Fornace, il bosco Co, il bosco del Maestro, il bosco del Laghetto per roveri e betule, per tutti i pini il bosco Laghettono.

A partire dal 1841 e per tutti gli anni successivi, viene redatto un elenco delle piante da estirparsi suddiviso fra legnami d'opera e legnami da fuoco, coinvolgendo l'ufficio tecnico del Luogo Pio, l'ispettore forestale, il fittabile, il guardaboschi.

L'importanza che, a quei tempi, viene data al legname da parte di tutti, Stelline comprese.

Le piantumazioni

Dal 1847 e, per i tre anni successivi, sono stati seminati sul territorio rispettivamente 1420, 1638, 543, 943 pini silvestri, dal colono Luigi Vaghi che viene ricompensato in contanti e direttamente dalle Stelline. Si nota che il Vaghi, è un lavoratore capace nell'assolvere i compiti assegnatigli tanto che negli anni seguenti deve provvedere alla sostituzione di tutti i pini "scapazzati" dalla grandine.

L'11 aprile 1848 viene suggerita la semina del larice in luogo del pino silvestre; operazione eseguita dal colono Luigi Vaghi sempre pagato direttamente dalle Stelline.

Il 19 marzo del 1849 è proposta la semina del pino silvestre al posto dei castani sul Dosso del Maistro. Queste operazioni sono, in sostanza, delle prescrizioni impartite dall'ispettorato forestale del riparto di Milano che, tra le altre cose, precisa che i tagli devono essere limitati alla sola legna cedua, matura di anni sette.

I gelsi

Nel 1832 l'ing. Ratti del L. P. accetta e propone al Consiglio di Amministrazione l'idea del Parea, fittabile, di bonificare l'area fra il Laghetto (Fupun) e la Fornace (via per Senago) per un totale di 36 pertiche impiantandovi gelsi.

Nel 1852 verrà richiesta la piantumazione da parte del fittabile sig. Menni di 5.000 gelsi oltre a quelli già impiantati che eccedono quanto previsto contrattualmente. Anche a Cesate si sviluppa sempre più l'idea della coltivazione dei bigatti (bachi da seta), nuova fonte di reddito. Questo è un suggerimento che l'amministrazione delle Stelline rivolge ai suoi rappresentanti locali, probabilmente per cercare di migliorare le condizioni economiche dei Coloni.

La bachicoltura a Cesate

Nel periodo a cavallo tra '800 e '900, proprietari e contadini traevano profitto dalla coltura del gelso e dall'annesso allevamento dei bachi da seta.

Un profitto che si aggiungeva a quello, magro e duro, della coltivazione della terra e che permetteva di affrontare spese straordinarie, come per esempio quelle per i matrimoni.

L'andamento favorevole della coltivazione del baco da seta permise ai cesatesi di pagare in sette anni i terreni che avevano riscattato dal Luogo Pio Stella.

Lo stesso panorama delle campagne era segnato dall'allevamento dei "cavalér" ("i bachida seta") con i lunghi filari di gelsi (i "murini") che erano gli alberi tipici di tutta la zona a nord di Milano, quasi l'albero caratteristico del Milanese (non per nulla Ludovico il Moro, duca di Milano alla fine del '400, si chiamava così perché aveva il gelso, il "murun", nel suo stemma).

Tutti i fabbricati avevano un grande camino che veniva acceso anche in estate per approntare l'alimentazione degli animali di grande taglia. Questi stessi locali servivano, nella opportuna stagione, per i "cavalér" nella fase finale della coltivazione dei bachi da seta.



Del Luogo Pio Trivulzi, e dei due Orfanotrofi in Milano

PIANTE DA VENDERSI

si vogliono vendere le sotto descritte piante da levarsi dai boschi di Cesate dell'Orfanotrofo di Cesate, e perciò s'invitano gli Aspiranti al loro acquisto a comparire col deposito presso l'Ufficio di Ille, socio della Sala della nottata Amministrazione residente nel Leonale di S. Pio in Cesate in Piazza Fico al N. 166, alle ore dieci meridiane del giorno di sabato 11 corrente novembre, ove in base al predisposto o fin d'ora ostensibile capitolato da essi, verrà aperta l'Asta e si procederà alla deliberazione a favore del miglior offerente, se e in caso di parità.

Le piante da VENDERSI sono:

bosco della Fornace, Fontana a stradone ed al sotto		Somma retro N. 431		Cantilo	
Palone	11	Detti cinciati e bassi	11	Detti cinciati	11
Detti cinciati e bassi	11	Dolo	6	Detti cinciati bassi	11
Detta cinciata	1	Detti cinciati e bassi	3	Palo	11
antolona	7	Betula da Palone con cima	1	Detto cinciato basso	11
Detta cinciata	2	Detta cinciata bassa	1	Mansaglia	11
Castello	36	III. Bosco del Maestro			
Detti cinciati e bassi	11	V. Bosco del Castagno			
Palone	76	Roveri con cima da scalvo			
Detti cinciati e bassi	25	Palone	3	Roveri con cima da scalvo	11
Detti cinciati e bassi	124	Palo	1	Terzera	11
Mansaglia	36	Detto cinciato basso	1	Cantilone	11
Detta cinciata	31	Betula con cima	1	Palone	11
Setola da Cantilo cinciata	31	Castello	1	Detto cinciato e basso	11
e basso	1	Palone	1	VI. Dosso Laghettono al di sopra dello stradone	
Palone	1	IV. Bosco del Laghetto			
R. Mena Co	1	Roveri con cima da scalvo			
Roveri con cima da scalvo	1	Somero	1	Cantilo	11
Cantilone	1	Terzera	1	Palone	94
Cantilo	6	Cantilone	19	Palo	109
	6	Detti cinciati	2	Mansaglia	24
	431				
					In tutto N. 375
					495

L'AMMINISTRATORE

Cesate è il principale fornitore di legna da ardere nel periodo invernale per i diversi istituti ed uffici pubblici di Milano.



A Cesate quasi tutti avevano i "cavalér", perché era una delle poche fonti di reddito indipendenti dal lavoro nei campi del tenimento. I bachi da seta si compravano a Seregno, a once, ed erano larve piccolissime ormai fuori dalle uova; con essi si acquistavano anche le tavole, i "taul di cavalér", sulle quali per 40 giorni i bachi avrebbero vissuto. Queste tavole erano lunghe circa 4 m e larghe 1 m, ogni famiglia ne acquistava secondo la disponibilità di spazio e di persone che poteva lavorarvi.



Attrezzi per la bachicoltura. In basso una "cavaléra" formata da assi sovrapposte, sulle quali venivano messe le foglie di gelso e i bachi che se ne nutrivano.

XIX secolo

Struttura urbana

Ampliamenti e nuovi caseggiati

Il 17 luglio 1849 vengono approntati i progetti per l'ampliamento dei fabbricati delle cascine Selva e Biscia

(in realtà la Cascina "Biscetta", trattasi del prolungamento del fabbricato a Nord).

I disegni dell'ing. Morazzoni nel 1847 prevedono l'ampliamento di stalle alla cascina Selva e di due caseggiati, uno da costruirsi sul mappale 85 e l'altro sul 102, detto anche orto del Vaghi.

Per la costruzione dei fabbricati vengono indetti bandi pubblici ed emesse inserzioni sui giornali. Dopo cinque gare d'appalto andate deserte, il 16 luglio 1852 viene affidato l'incarico al Capo Mastro Toscani Pietro per l'esecuzione dei lavori, comprendenti anche nove pozzi per "soppressione foppe stagnanti atteso le dominanti malattie contagiose e costruire nove pozzi ad uso degli abitanti nei caseggiati colonici".

I Coloni non hanno da mangiare, vivono in tuguri, sono ammalati.

Le Entità pubbliche intervengono per una assistenza medica e per migliorie igieniche.

Il 12 novembre 1853 i Coloni di Cesate chiedono "Pane e Lavoro"

Nel marzo del 1854 si ritrova un prospetto con il dettaglio delle ore prestate da Coloni e Pigionanti per lavori di miglioramento, da retribuirsi a giornata, per il Laghetto, per ghiaia e sabbia, per la strada che porta alla Biscia. Il Luogo Pio delle Stelline riconosce ai coloni queste prestazioni, ma il 15 aprile 1854 suggerisce e invita a concentrare la forza lavoro nella "coltivazione dei bigatti" (bachi da seta)

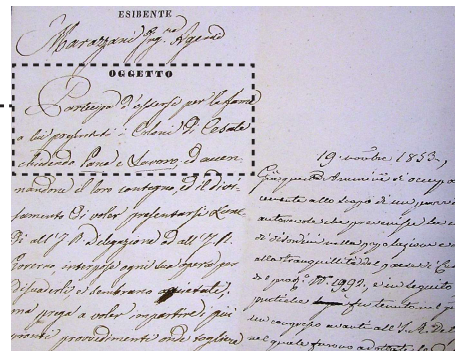
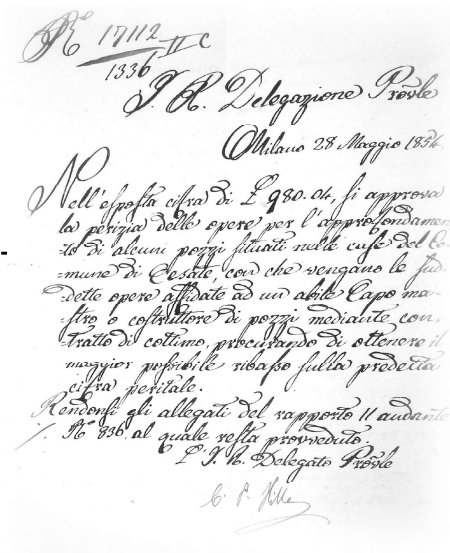
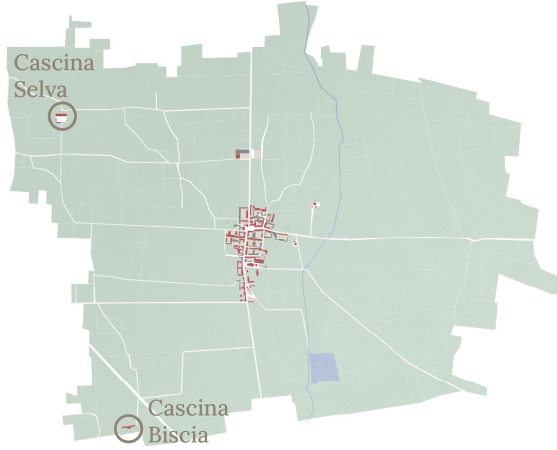
Opere di Bonifica

Una Medaglia d'oro per le opere di bonifica

Il 14 aprile 1856 l'ing. Albino Parea, oppresso dai debiti, non è più fittabile, ma nonostante ciò, viene premiato con medaglia d'oro per aver bonificato le:

"sterili lande nel comune di Cesate ... per estesissimi tratti tramutarono a forza d'industria e spese in risaja, in prato, in piantagioni di gelsi e in altre guise di coltivazione. Ed approfittando della natura del suolo e della svariata inclinazione sua v'aprono artificiali serbatoi d'acqua o laghetti, ..."

Nel 1856 il Luogo Pio della Stella viene premiato con medaglia d'oro, come risulta dagli "Atti della distribuzione DE' PREMI ALL'INDUSTRIA Agricola e Manifatturiera", per aver "felicitemente" risolto il problema della brughiera.



DI AGRICOLTURA.

Medaglia d'oro.

ALBINO PAREA INGEGNERE E GIOVANNI GAGLIARDI.

Nell'aringo che la munificenza Sovrana statuti a favore dei bonificatori de' terreni entrarono con merito segnalato l'ingegnere Albino Parea e Giovanni Gagliardi. Incolte, sterili lande ne' comuni di Cesate e Cesano Borromeo o Maderno in questa provincia di Milano per estesissimi tratti tramutarono a forza d'industria e spese in risaja, in prato, in piantagioni di gelsi e in altre guise di coltivazione. Ed approfittando della natura del suolo e della svariata inclinazione sua v'aprono artificiali serbatoi d'acqua o laghetti, copiosi rigagnoli, e stabilironvi altri importanti e convegnenti artifizj idraulici. Il perchè l'I. R. Istituto non poteva non retribuire loro la medaglia d'oro in un ai maggiori encomj per l'intelligenza, sagacità, perizia e coraggio che mostrarono in lavoro a sì ottimi termini condotto. In riguardo al quale vuolsi pure non defraudare delle dovute lodi il nobile signor Luigi Borgazzi, amministratore della Causa pia proprietaria di parte del fondo, pel da lui operato a favorir tanto utile intraprendimento.